

L'intervista

Albertini: se si dovessero riscontrare irregolarità mi aspetto da lei massimo rigore

“Letizia usi la stessa severità che ha applicato in altri casi”

ANDREA MONTANARI

GABRIELE Albertini, sindaco dal 1997 al 2006, che cosa pensa della villa in stile Batman del figlio di Letizia Moratti?

«Non posso che avere lo stesso atteggiamento di neutralità che ho avuto nella vicenda della compagna del candidato sindaco del centrosinistra Giuliano Pisapia».

Si spieghi meglio.

«Il figlio della Moratti non è un minore sprovveduto, ma un adulto che fa l'imprenditore. Se si dovesse riscontrare che ha commesso delle irregolarità il fatto che sia figlio del sindaco richiederà l'applicazione del massimo del rigore. È questo il primo argomento che chiediamo a un sindaco. Mi aspetto, per lo stile di cui la Moratti ha fatto una bandiera,

Le differenze

La responsabilità politica è una cosa, quella amministrativa un'altra. E va attribuita ai dirigenti che non sono intervenuti

che applichi la stessa severità che ha avuto in altri casi».

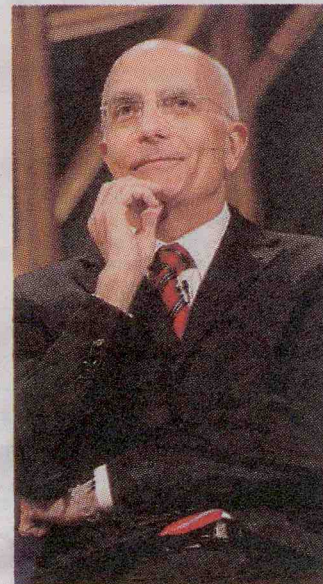
Tra i compiti di un sindaco non ci dovrebbe essere quello di controllare?

«Se si riferisce al caso di affittopoli, durante il mio mandato le direttive per la gestione impartite ai vertici delle fondazioni erano che si potesse ricavare il massimo del profitto dall'affitto o dalla vendita di quegli immobili per destinarli alle politiche sociali. Se poi il luogotenente di turno fa

qualcosa di diverso ad accorgersene dovrebbero pensarci gli organi di controllo».

O del Comune che in ogni caso può decidere di sostituire gli amministratori che gestiscono male un patrimonio pubblico.

«Si è sedimentata nel tempo una convinzione che questo tipo di proprietà debbano servire non solo a scopo di edilizia residenziale con finalità di lucro, ma anche come immobili da destinare al personale, a edilizia residen-



EX SINDACO

Albertini è stato alla guida di Milano dal 1997 al 2006. «Non credo che la famiglia Moratti si comprometta per così poco»

Letizia Moratti, ci si aspetterebbe da un sindaco che si accorgesse di ciò che accade nella sua famiglia.

«La responsabilità politica è una cosa, quella amministrativa un'altra. Quella semmai va attribuita al dirigente che, se venisse accertata un'irregolarità, non è intervenuto. Mi rifiuto di pensare che visti i redditi, la famiglia Moratti, una delle più ricche d'Europa, si vada a compromettere così, per risparmiare e oltretutto aridoso delle elezioni. È assurdo».

Non le sembra un po' poco?

«Non posso credere che negli uffici tecnici tutti si siano fatti intimidire dal nome del figlio del sindaco. Se anche un funzionario riceve delle pressioni può sempre rivolgersi a un capo settore».

ziale pubblica e perfino ad alcuni notabili della politica. Così si finisce con il dare all'amministratore una discrezionalità assoluta».

Eppure, quando ha voluto, il Comune ha rimosso i vertici del Pio Albergo Trivulzio.

«Solo dopo che sono emersi i fatti. Non poteva farlo prima. Si scelgono amministratori che non abbiano pendenze penali, ma non si può intervenire se non emerge una patologia».

Tornando al caso del figlio di

ATTO ACCUSA

Gabriele Moratti sereno, ci siamo riati» dice la mamma